

RELAZIONE STORICO ARCHITETTONICA DELLA CA' VEGIA DI COLLORO

Caratteri tipologici e storico-architettonici

La Cà Vegia di Colloro è un perfetto esempio di casa contadina conservata quasi intatta nei secoli. La datazione non è ancora nota ma molti elementi la inquadrano tra la fine del quattrocento e la prima metà del cinquecento.

La casa ha una pianta ad L con l'ala principale grossomodo orientata longitudinalmente sull'asse est-ovest e i fronti a sud e a nord.

La grande stanza al piano terra è un raro esempio, in ambito provinciale, di *essiccatioio/affumicatoio*. Utilizzato probabilmente sino all'anteguerra, era dedicato alla essiccazione delle castagne per ricavarne le "castagne bianche", che si conservano a lungo e da cui si ricava la farina.

Le pareti sono anche internamente in pietra a vista coperte da uno strato di fuligine molto spesso. Il pavimento è in lastre di pietra incavato in esso si trova il perimetro a cordolo, sempre di pietra, del focolare. Soprastante ad esso e fissato al soffitto la "gràa", graticcio di asticelle di legno dove venivano essicate le castagne col calore prodotto dal sottostante focolare. A fianco del focolare è collocata una vasca, ricavata in una lieve depressione del pavimento, di raccolta delle ceneri utilizzate per fare il bucato.

Sulla parete a meridione si trova il forno del pane costruito in pietra e rivestito in mattoni refrattari che si prolunga all'esterno dell'edificio con la sua forma semicircolare affiancato dallo stanzino dove si allevava il maiale.

Il soffitto della stanza si trova a più di tre metri e mezzo di altezza ed è composto da lunghe travi in legno, sei trasversali ed una longitudinale sulle quali poggia l'assito. Il soffitto è annerito dal fumo che invadeva la stanza e fuoriusciva da aperture sul muro a meridione poiché il locale è sprovvisto di cappa e camino per l'evacuazione. Su un lato della stanza una scala in pietra conduce all'uscita settentrionale dell'edificio.

La parete sud è in muratura realizzata con grossi cantonali ben sbizzarriti, di lavorazione accurata, di buona tessitura. La porzione compresa tra i cantonali è realizzata con pietre di pezzatura medio-piccola, poco o nulla lavorate e ben ingranate tra di loro. I giunti sono realizzati in malta di calce e sabbia locale con l'aggiunta di *crèe* una sabbia argillosa proveniente, secondo informazioni reperite presso alcuni anziani muratori di Colloro, da cave locali, con la funzione di rendere la miscela lievemente idraulica ed aumentarne così le prestazioni di resistenza.

Il portale principale a meridione simile ad altri presenti a Colloro e a Premosello, è sovrastata da un architrave lunettato in pietra.

La grande stanza al primo piano (corrispondente a quella dell'essiccatioio), ha il pavimento costituito da sottili lastre di pietra posato su uno strato di calce steso direttamente sull'assito, ed è marcatamente inflesso. I muri perimetrali sono tutti intona-

cati a calce e il soffitto è composto da cinque travi trasversali più una longitudinale, su cui poggia l'assito in legno incamiciato a calce con un'apertura che conduce nel sottotetto

Probabilmente, anteriormente al 1800 questa stanza era usata come camera da letto, forse suddivisa con divisorie in legno. Di certo dalla metà dell'ottocento è stata utilizzata come deposito di granaglie (segale, orzo, castagne). Il suo ultimo utilizzo, prima dell'abbandono, è stato quello di magazzino di utensili e oggetti d'alpeggio che venivano riposti nei mesi invernali.

La Ca' Vegia, ad un certo punto è stata quindi *frazionata* in due proprietà, come si deduce dalla cronologia catastale. Le due stanze attigue alle due stanze principali furono ristrutturate nei primi anni del '900 ed erano adibite a cucina e stanza di soggiorno. Questi due locali venivano utilizzati nel periodo diurno e per andare a dormire si utilizzavano dei locali nella casa sul retro raggiungibile attraverso un passaggio sopraelevato ancora esistente che unisce i due edifici.

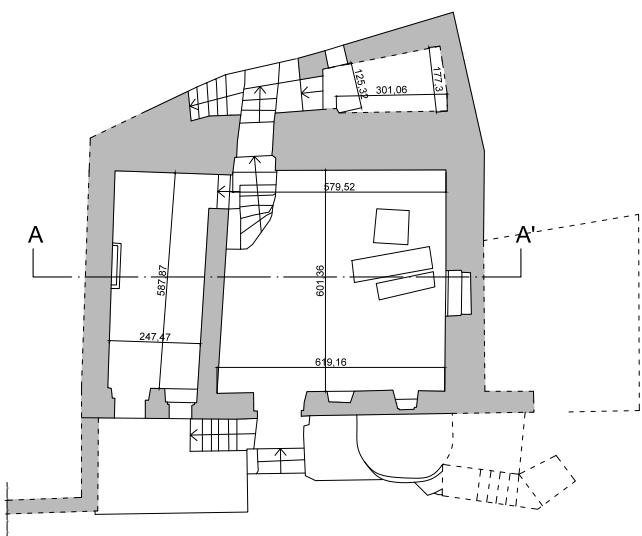
La porzione della Ca' Vegia che conserva l'assetto originario della casa rurale tardomedievale appartiene ad una tipologia ricorrente nella zona a mezza costa della bassa Ossola da Mergozzo sino a Vogogna – Genestredo ed oltre sino a Prata e Cuzzego. Mantiene nella quasi totalità straordinariamente integri i caratteri originali ascrivibili ad un periodo tra il '400 ed il '500. Tali caratteri sono riconoscibili nel portale di ingresso, composto da elementi litici di spalla e di fascia in gneiss locale lavorati a punta fine, e di architrave a "schiena d'asino".

Il ballatoio è costituito da montanti e traverse in legno di castagno con una disposizione comune a molte case contemporanee alla Ca' Vegia.

Il tetto a capriate lignee e coperto in piode (lastre di gneiss tabulare) ha carattere unitario e copre senza differenze di quota tanto la porzione rimaneggiata quanto quella tardomedievale ed è raccordato ad una quota inferiore a quella di colmo alla manica disposta longitudinalmente a nord.

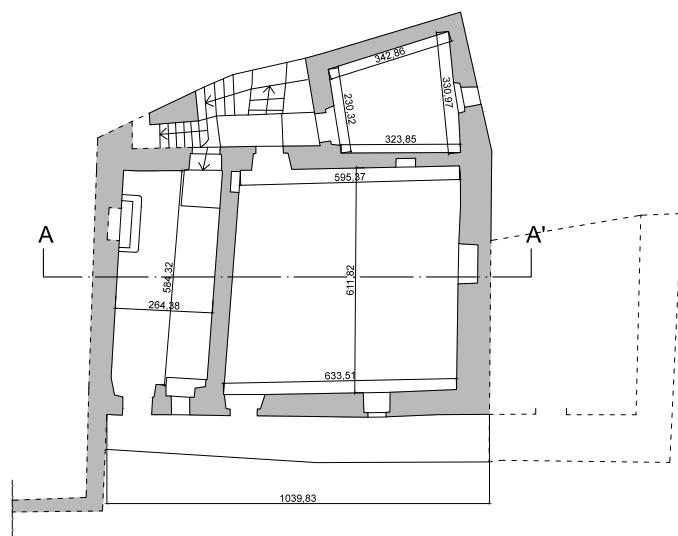
La stanza al 1°P dell'ala nord ha il pavimento in sottili lastre di pietra poste a mosaico su letto di calce steso su tavolato in assi lignee e muri intonacati e tinteggiati a calce. Detto pavimento è alquanto compromesso con parti sfondate. Al P.T. si trova un secondo locale adibito a stalla per ovini e caprini con le pareti a muratura faccia a vista con i giunti stilati di malta di calce e sabbia, ed il pavimento in terra battuta in parte selciato.

Questa porzione della Ca' Vegia è stata sicuramente costruita e aggiunta successivamente al complesso principale molto più antico, si evince dalla soluzione di continuità visibile nell'accostamento delle murature quasi del tutto prive di ammorsamento e con un tipo di muratura meno curato di quella dell'ala maggiore che potrebbe risalire ad un periodo compreso tra la fine del '600 e la metà dell'800.



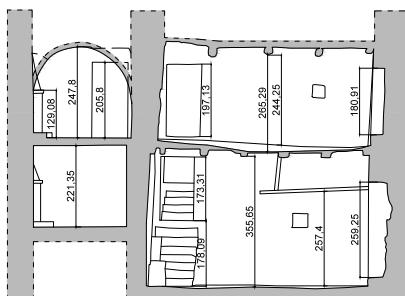
PIANTA PIANO TERRA

1:50



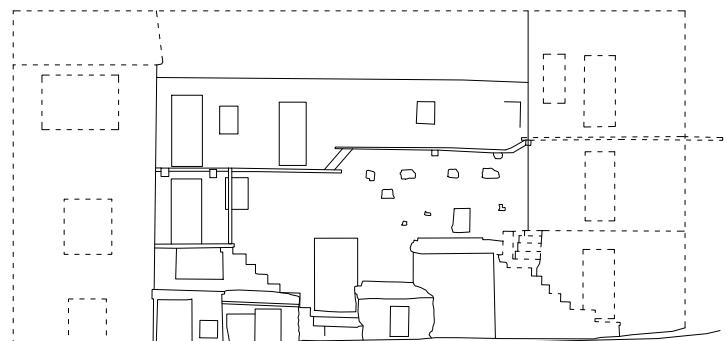
PIANTA PIANO PRIMO

1:50



SEZIONE AA'

1:50



PROSPETTO OVEST

1:50

Edificio CA' VEGIA di COLLORO
RILIEVO SCHEMATICO
Scala 1:50